

« rosini nostro nipote, ch'è forse l'unica spe-
« ranza di essa, assuma per la seconda volta
« l'impiego di Governatore della galera ducale
« e si esponga agli azzardi di questa milizia, af-
« finchè con la nostra direzione se ne vada sem-
« pre meglio istruendo e possa dopo di noi con-
« tinuare con più lungo sacrificio di sostanze e
« di sangue alla beneamata Patria che confidia-
« mo sarà per gradire questo nuovo testimonio
« della nostra cordiale svisceratezza, con cui
« bramiamo vivamente che a costo anche della
« nostra vita si aumentino li vantaggi e le glorie
« del religioso Serenissimo Stato ».

Su questa specie di testamento morale che faceva seguito all'altro familiare, Francesco Morosini adagiò, durante il viaggio, la sua tranquilla coscienza di condottiero mandato a sanare una situazione da lui, con ogni probabilità, ritenuta già insanabile.